

Verso Milano-Cortina

Storia, cultura e tecnica
degli sport della neve e del ghiaccio

a cura di

Andrea Franco, Enrico Landoni e Carmine Marino

12



QUADERNI della Società italiana di Storia dello sport

Verso Milano-Cortina

Storia, cultura e tecnica
degli sport della neve e del ghiaccio

a cura di

Andrea Franco, Enrico Landoni e Carmine Marino





SOCIETA'
ITALIANA
DI STORIA
DELLO SPORT

Progetto grafico di copertina StudioNegativo

Copyright © 2025, Clueb
ISBN 978-88-491-5840-3

Per informazioni sul copyright e per conoscere le novità
e il catalogo, è possibile consultare www.clueb.it.



Indice

Introduzione	1
<i>Andrea Franco, Enrico Landoni, Carmine Marino</i>	
L’Italia, le Olimpiadi e gli sport invernali.....	15
<i>Francesco Bonini</i>	
Parte I – Gli sport della neve e del ghiaccio: la centralità di Milano	27
<i>Felice Fabrizio</i> , Dagli «eletti sdruciolatori» all’atletismo	
delle nevi. Storia sociale degli sport invernali a Milano dalle	
origini alla Seconda guerra mondiale	29
<i>Enrico Landoni</i> , Milano e le origini dell’hockey su ghiaccio	
in Italia: luoghi-simbolo, protagonisti e passioni.....	39
<i>Deborah Guazzoni, Marco Giani</i> , Sul ghiaccio sottile. Per una	
storia del pattinaggio artistico milanese e italiano.....	57
Parte II – Cortina 1956: politica, cultura, urbanistica e fervore	
organizzativo.....	73
<i>Nicola Sbetti</i> , Un manifesto dello sport andreottiano. Il di-	
scorso all’inaugurazione del Comitato interministeriale di	
Cortina 1956	75
<i>Alberto Brambilla</i> , Versi per Cortina 1956. Gli esperimenti	
poetici di Gian Piero Bona.....	87
<i>Eleonora Belloni</i> , Come vincere le Olimpiadi e perdere il	
treno: i Giochi olimpici invernali di Cortina 1956 e la que-	
stione della pianificazione dei trasporti	99

<i>Franco Cervellati</i> , Giordano Bruno Fabjan, il protagonista del successo organizzativo dei Giochi Olimpici di Cortina 1956.	117
Parte III – L’evoluzione, il racconto e l’uso politico degli sport invernali	
<i>Gabriele Fredianelli</i> , «Tema bianco», l’evoluzione nella narrazione degli sport invernali in Italia da Chamonix 1924 a Cortina 1956, tra stampa e letteratura	137
<i>Carmine Marino</i> , Effetto neve: gli sport invernali tra televisione e streaming	139
<i>Ruben Salerno</i> , Una nuova era dello sci. I fattori culturali alla base della rivoluzione tecnica	157
<i>Erminio Fonzo</i> , Il fascismo e gli sport invernali: i Littoriali della neve e del ghiaccio.....	175
	193
Parte IV – I Giochi Olimpici invernali tra rigenerazione urbana e nuove identità politiche e territoriali	
<i>Anna Maria Pioletti</i> , Le Olimpiadi di Torino 2006 e di Milano-Cortina 2026: un mega evento con due identità	215
<i>Sergio Giuntini</i> , Grenoble 1968: tra prime contestazioni e grandi campioni della neve e del ghiaccio.....	217
	235
Parte V – Fatti e protagonisti da non dimenticare.....	
<i>Gherardo Bonini</i> , Chamonix 1924: il sesto posto italiano nel bob, fra controversie e misteri	253
<i>Andrea Franco</i> , Ljubov' Kozyreva-Baranova, la «Regina di neve» dello sci sovietico. Vita e imprese di una campionessa, dai Campionati del Mondo di Sci Nordico di Falun (1954) ai Giochi Olimpici di Innsbruck (1964).....	255
	273
Parte VI – Inclusione, spiritualità e unità sulla neve e sul ghiaccio	
<i>Stéphanie Pascali</i> , Torino 2006: la Rossa volante e «quel-l’imparare a stare sulla neve». Uno sguardo allo sport paralimpico	301
<i>Mario Zaninelli</i> , I Pontefici e la montagna	303
	319

Indice	VII
<i>Giovanni Colombo, Il balletto delle Stelle. La presenza della Comunità europea ai Giochi olimpici di Albertville.....</i>	347
Appendice	359
<i>Tavola rotonda (9 maggio 2025), Verso Milano-Cortina 2026: tra sfide, novità e opportunità. Le riflessioni di istituzioni, dirigenti e atleti sull'impatto culturale, tecnico-organizzativo ed economico-sociale dei Giochi.....</i>	361
Indice dei nomi	387

Introduzione

Andrea Franco, Enrico Landoni, Carmine Marino

Gli *sport studies* hanno trovato soltanto di recente un’adeguata collocazione nel perimetro dell’accademia italiana. La grande attenzione riservata allo sport come fenomeno che trascende la dimensione agonistica e, in quanto tale, utile per comprendere le dinamiche sociali, economiche e culturali della nostra società ha dato impulso a una sempre più ampia produzione scientifica sul tema. Da questo punto di vista, la storia dello sport rappresenta ormai un terreno di studio, analisi e ricerca sempre più importante non solo nell’ambito degli studi universitari – come testimoniano le numerose pubblicazioni scientifiche che hanno rafforzato il profilo ermeneutico della disciplina – ma anche sui media e, più in generale, nel dibattito pubblico.

Tra le piste di ricerca più interessanti per la comunità degli storici dello sport, le discipline invernali hanno fin qui occupato una posizione collaterale: eccezion fatta per la seminale *Breve storia degli sport invernali (1908-2008)* di Francesco Bonini e Veruska Verratti¹, infatti, la bibliografia sull’argomento include perlopiù opere scritte da giornalisti e addetti ai lavori² che, per quanto preziose, non hanno

¹ F. Bonini, V. Verratti, *Breve storia degli sport invernali (1908-2008)*, Milano, Libreria dello Sport, 2008.

² A titolo esemplificativo, vale la pena di segnalare: G. Oddo, *Il libro dello sci. Origini Tecnica Protagonisti*, Milano, Mondadori, 1980; V. Jacomuzzi, G. Viberti, P. Viberti, *Storia delle Olimpiadi invernali*, Torino, Sei, 2013; M. Cotelli, *L’epopea della Nazionale di sci 1969-1978. La Valanga Azzurra*, Lomazzo (Como), New Press, 2016; G. Bonzi, D. Ricci, *Oro bianco. Tutti gli olimpionici invernali azzurri*, Formigine (Modena), Infinito, 2018; M.

tuttavia offerto un quadro di riferimento completo sulla nascita, sull’evoluzione e sulle trasformazioni di questi sport. Ne consegue che il XIII Convegno nazionale della Società italiana di Storia dello sport, celebrato a maggio 2025 presso la sede dell’Università eCampus, a Novedrate, abbia aperto la strada a inediti e originali percorsi di ricerca sulle discipline della neve e del ghiaccio, oltretutto a pochi mesi dai Giochi olimpici e paralimpici di Milano-Cortina 2026. La stretta concomitanza con l’Olimpiade invernale ha perciò rappresentato l’occasione ideale per inaugurare un più ampio dibattito all’interno della comunità scientifica sulla cultura degli sport invernali in Italia, di cui questo volume è certamente un importantissimo punto di partenza per l’ampiezza dei temi trattati e, al tempo stesso, per l’attenzione dedicata al movimento paralimpico.

Per la terza volta nella sua storia, dunque, l’Italia ospiterà un’edizione dei Giochi invernali. La coincidenza (non solo simbolica) con il 70° anniversario dell’Olimpiade di Cortina d’Ampezzo e con il ventennale di Torino 2006 offre molteplici spunti di riflessione che non riguardano soltanto la metamorfosi dell’olimpismo, ma anche e soprattutto l’eredità dei grandi eventi nel medio e nel lungo periodo. Fin dalla presentazione della candidatura³, molti osservatori hanno focalizzato l’attenzione sul lascito (non solo simbolico) dell’edizione torinese, mettendone in evidenza più le ombre – i debiti accumulati dall’amministrazione cittadina, le ricadute piuttosto modeste sul tessuto economico⁴ della città e delle valli olimpiche, lo stato di abban-

Pacor, S. Vegliani, *Discese, speciali e giganti. Una storia dello sci alpino*, Milano, Mondadori, 2022.

³ Cfr. G.L. Pasini, *Olimpiadi, Milano ci prova: sessione Cio del 2019, ora si candida ai Giochi del 2026*, 15 settembre 2017 [<https://www.gazzetta.it/Sport-Vari/15-09-2017/olimpiadi-milano-ci-prova-sessione-cio-2019-ora-si-candida-giochi-2026-220606023729.shtml>, ultimo accesso 2 agosto 2025].

⁴ A questo proposito, osservano Anna Laura Mancini e Giulio Papini: «Despite the international relevance of the event, the province of Turin does not seem to have gained in trade openness, although it started from an already high level of exposure to international trade in comparison with the rest of the Italian provinces». A.L. Mancini, G. Papini, *All that glitters is not gold. The economic impact of the Turin Winter Games*, s.l., Banca d’Italia, 2021, p. 17 [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2021/2021-1355/en tema_1355.pdf, ultimo accesso 27 agosto 2025].

dono di gran parte degli impianti che avevano ospitato le gare – che le luci. Allo stesso tempo, i Giochi di Torino hanno lasciato in eredità al capoluogo piemontese una serie di opere utili e fruibili da parte della popolazione, come ad esempio la nuova metropolitana, ma anche numerosi lavori di ristrutturazione, ammodernamento e di riqualificazione urbana. Di conseguenza, il complesso e controverso dibattito su questa candidatura ha generato frizioni e incomprensioni tali da vanificare il progetto originario del comitato promotore: un’edizione dei Giochi che abbracciasse l’intero arco alpino, con il coinvolgimento diretto di Torino⁵ e dei luoghi in cui si erano svolte le competizioni dei Giochi del 2006. Le polemiche⁶ che hanno scandito la marcia di avvicinamento all’evento olimpico e paralimpico hanno lasciato sullo sfondo alcune questioni di particolare interesse, prima fra tutte la sostenibilità dell’Olimpiade a livello economico e ambientale. Un fattore che, per forza di cose, si sovrappone a due nodi altrettanto delicati: da una parte, l’impatto della crisi climatica sugli ecosistemi montani e sulle singole comunità; dall’altra, il processo di spopolamento delle aree interne, che colpisce da tempo proprio i territori ampezzani. Come conciliare, dunque, le esigenze di un grande spettacolo sportivo con la tutela del patrimonio naturale e le prospettive di rilancio della montagna? In questo senso, la decisione di sfruttare gli impianti dove si svolgono abitualmente le grandi competizioni internazionali – come gli stadi di Anterselva e Tesero, in cui andranno in scena le gare di biathlon e sci di fondo, e le piste di Bormio e Cortina, che saranno teatro delle prove di sci alpino – è

⁵ Benché il consiglio comunale di Torino avesse espresso il suo parere favorevole alla candidatura di Torino in sinergia con Milano, il sindaco Chiara Appendino ritirò a settembre 2018 la sua città dalla corsa per i Giochi del 2026, lasciando campo libero alla metropoli lombarda e a Cortina d’Ampezzo. Per una ricostruzione completa della travagliata candidatura italiana ai Giochi 2026, cfr. A. Orengo, *Olimpiadi 2026, la candidatura e la vittoria dell’Italia: tutto quello che c’è da sapere*, 24 giugno 2019 [<https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/olimpiadi-2026-candidatura-italia>, ultimo accesso 2 agosto 2025].

⁶ Uno dei dossier in assoluto più delicati riguarda i costi complessivi dell’evento, che hanno raggiunto la cifra di 5,7 miliardi di euro, la maggior parte dei quali destinati alle opere infrastrutturali. Cfr. i risultati del report *Open Olympics, Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina trasparenti, legali, rendicontabili*, pubblicati nel novembre 2024 dall’associazione Libera [https://www.libera.it/documenti/schede/doc_posizionamento_def.pdf, ultimo accesso 2 agosto 2025].

perfettamente coerente con le direttive del Comitato olimpico internazionale in materia di sostenibilità⁷. D'altra parte, però, l'impianto di Cortina in cui si disputeranno le prove di bob, skeleton e slittino – costruito in un'area verde dove sono stati abbattuti circa 800 alberi⁸ – appare in contraddizione con questi principi, a maggior ragione se, a Olimpiade finita, la pista non dovesse più ospitare manifestazioni internazionali, così com'è accaduto per il budello di Cesana Pariol⁹, dismesso a soli cinque anni di distanza dai Giochi di Torino. Anche per questo, la lezione del recente passato dovrà sottendere a una gestione virtuosa della *legacy* materiale e morale di Milano-Cortina 2026, che coinvolgerà tutti gli attori politici, istituzionali, economici e sportivi impegnati in questa sfida. A questo proposito, l'Olimpiade rappresenta un'occasione particolarmente importante per riallacciare il rapporto tra Milano e gli sport invernali e, in particolare, con l'hockey su ghiaccio, che ha proiettato a lungo la metropoli lombarda al vertice del movimento italiano prima di un inesorabile declino. Tuttavia, l'impianto di Santa Giulia – dove si giocheranno i tornei di hockey e parahockey – sarà riconvertito alla fine dei Giochi olimpici e paralimpici in un'arena¹⁰ che ospiterà concerti e altri eventi sportivi. Dunque, c'è il rischio che Milano possa restare nuovamente senza un palaghiaccio, considerata anche la situazione di stallo in

⁷ Cfr. *Ioc Sustainability Strategy*, ottobre 2017 [<https://stillmed.olympic.org/media/Document%20Library/OlympicOrg/Factsheets-Reference-Documents/Sustainability/2017-03-21-IOC-Sustainability-Strategy-English-01.pdf>, ultimo accesso 2 agosto 2025].

⁸ Cfr. *Pista da bob di Cortina: quando la vanagloria ha il sopravvento sulla ragionevolezza*, 14 settembre 2024 [<https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/veneto/belluno/pista-da-bob-di-cortina-quando-la-vanagloria-ha-il-sopravvento-sulla-ragionevolezza>, ultimo accesso 2 agosto 2025].

⁹ Cfr. R. Galeno, *La pista di Cesana Pariol chiude i battenti, riapre il trampolino di Pragelato*, 7 novembre 2011 [<https://www.neveitalia.it/ski/vialattea/news/la-pista-di-cesana-pariol-chiude-i-battenti-riapre-il-trampolino-di-pragelato>, ultimo accesso 2 agosto 2025].

¹⁰ Cfr. M. Giannattasio, *Olimpiadi 2026 a Milano, così nasce l'Arena di Santa Giulia: 300 al lavoro in contemporanea, 35 metri d'altezza. Ma i costi decollano*, 29 novembre 2024 [https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24_novembre_29/olimpiadi-2026-a-milano-così-nasce-l-arena-di-santa-giulia-300-al-lavoro-in-contemporanea-35-metri-d-altezza-ma-i-costi-decollano-7aee61ea-5d2a-4f43-8a34-e7f2e861fxlk.shtml, ultimo accesso 2 agosto 2025].

cui si trova lo stadio del ghiaccio di Via dei Ciclamini (Agorà)¹¹, chiuso dall'inizio del 2023.

La XXV edizione dei Giochi invernali costituirà l'ennesima grande manifestazione sportiva avente sede in Italia e, in particolare, la terza Olimpiade invernale, dopo Cortina 1956 e Torino 2006. Esiste dunque, a monte, un patrimonio di esperienze che formano un prezioso precedente con cui gli organizzatori della ormai imminente edizione hanno avuto la possibilità di confrontarsi. Il punto nodale, in fatto di eredità morale, materiale e sportiva, insiste nel fatto che un grande evento sportivo, sulla base delle indicazioni promananti dalla Carta Olimpica, si pone l'obiettivo, fra gli altri, di favorire nel territorio uno sviluppo sostenibile in termini di infrastrutture utili e di creazione di una cultura sportiva diffusa e inclusiva. La tutela dell'ambiente montano dovrà auspicabilmente andare di pari passo con l'ammodernamento delle infrastrutture viarie – le quali, a propria volta, non potranno eccedere i limiti dati dal severo contesto orografico, pena la creazione di un insulto permanente ai danni di un territorio già di per sé delicato.

Inevitabilmente, in sede di analisi, risulta perciò necessario valutare l'eredità lasciata dalle due precedenti Olimpiadi invernali disputate in Italia che, una volta spentisi i riflettori sul grandioso evento prettamente sportivo, ha posto in evidenza una serie di criticità di cui il presente Comitato organizzatore dovrà tenere conto (o, per meglio dire, di cui avrà tenuto conto, considerata l'imminenza dei Giochi).

Nel 1956, la VII edizione dei Giochi olimpici invernali si svolse nel contesto di un piccolo abitato montano, come era avvenuto il più delle volte sino a quel momento, con la mirabile eccezione dei Giochi di Oslo di quattro anni prima, i primi disputatisi in una capitale – ma in una capitale di un Paese i cui valori identitari fondamentali si basano sulla cultura sciistica, e perciò forte di un supporto concreto

¹¹ Cfr. Id., *Milano, il triste addio del Palaghiaccio di via dei Ciclamini: furti di rame, vandalismi, occupazioni e degrado*, 13 dicembre 2024 [https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24_dicembre_13/milano-il-triste-addio-del-palaghiaccio-di-via-dei-ciclamini-furti-di-rame-vandalismi-occupazioni-e-degrado-aa732804-f59c-481a-9fdf-944e0d6b6xlk.shtml], ultimo accesso 2 agosto 2025].

e diffuso a tutti i livelli della società. Cortina si era già affermata, nel corso del Novecento, come un centro vocato agli sport invernali, a partire dalla piuttosto precoce nascita del primo Ski Club (ancora in un contesto austro-ungarico) e poi, in seguito all'ingresso nel Regno d'Italia, tale attitudine si incarnò ancor più profondamente nel tessuto ampezzano, così come dimostra l'assegnazione a Cortina di numerose competizioni sportive di massimo livello. Inoltre, già nell'epoca interbellica, Cortina si era di fatto imposta come luogo prediletto dell'alta borghesia italiana, che organizzava qui la propria villeggiatura, sia estiva che invernale, per lo più facendo affidamento, dapprima, sulla ricettività già sorta nell'epoca della *finis Austriae*.

L'attribuzione a Cortina dei Giochi olimpici siglò il coronamento di un lungo percorso culturale, sportivo e turistico, oltre che di un approdo per nulla scontato, che costituì un attestato di maturità politica sottoscritto dalle istituzioni internazionali dello sport in favore del Comitato Organizzatore – guidato da Paolo Thaon di Revel (1888-1973), coadiuvato dal segretario generale Giordano Bruno Fabjan (1907-1990) – e, in definitiva, la significativa sanzione del definitivo distacco dal retaggio fascista, maturato in seno all'Italia repubblicana, nata solo da pochi anni¹². Il Governo stanziò a favore dei Giochi un fondo di duecento milioni di lire, in parte destinati anche alla costruzione di nuove strutture ricettive. Ciononostante, il Comitato Organizzatore aveva previsto sin dall'origine che l'accoglienza dei tifosi avrebbe dovuto necessariamente diffondersi nel territorio, coinvolgendo i Comuni della Valboite e del restante Cadore, oltre che della Val Pusteria¹³.

La preparazione delle Olimpiadi a Cortina si sviluppò lungo due traiettorie, fra loro contrastanti. Da un lato, le istituzioni si sforzarono di coinvolgere le migliori intelligenze, al fine di offrire alla Conca

¹² G. Bonini, F. Cervellati, M. Marchioni, *Cortina d'Ampezzo 1956 tra organizzazione sportiva e relazioni internazionali*, in «*Materiales para la Historia del Deporte*», n. 28 (2024), pp. 1-17 (versione on-line: https://polired.upm.es/index.php/materiales_historia_deporte/article/view/5210).

¹³ F. Bonini, V. Verratti, *Breve storia degli sport invernali*, cit., p. 93; Archivio del Comune di Cortina d'Ampezzo (BL), G.O.I., Buste LXXIX, LXXXIII, CLXXXIV, Fasc. 1/0.

ampezzana un'occasione di sviluppo pianificata e portatrice di valori culturali capaci di raccordare la tradizione con la necessaria innovazione: il sindaco Mario Rimoldi (1900-1972) affidò agli architetti Edoardo Gellner (1909-2004) e Luigi Vietti (1903-1998) rispettivamente la costruzione di edifici moderni e funzionali, capaci di dialogare con l'architettura ampezzana e l'ambiente dolomitico, come pure l'edificazione di ville rustiche¹⁴. Al contempo, il Governo creò *ad hoc* il Comitato interministeriale, al cui vertice si installò Giulio Andreotti (1919-2013), e che fu incaricato di pianificare un lungimirante potenziamento delle infrastrutture viarie in un momento storico delicato, immediatamente precedente l'avvio del *boom* economico, il quale segnò il progressivo ridimensionamento dei trasporti su ferrovia, a favore di quelli su gomma – tendenza che caratterizzerà massicciamente il cambiamento epocale che prenderà forma negli anni a venire¹⁵.

D'altro lato, tuttavia, i prati collocati negli spazi non edificati di Cortina, a partire dalla metà degli anni Cinquanta, acquisirono bruscamente un rilevante valore economico, e finirono con l'essere edificati in modo consistente. In questo modo, l'Ampezzano perse parte della sua identità, originariamente costituita da un centro storico intorno a cui gravitavano numerosi tradizionali agglomerati sparsi, ciascuno dei quali contrassegnato da una fisionomia propria. Il tumultuoso sviluppo urbanistico, iniziato alla metà degli anni Cinquanta, assecondato pure da una forte crescita della popolazione residente, creò un unico spazio insediativo diffuso che spense nelle aree rurali buona parte dell'identità sin lì preservata, svilendola.

Più ancora che in occasione delle «Olimpiadi del sorriso» del 1956 (o «del Disgelo», considerato che vi prese parte per la prima volta la delegazione sovietica, solo poche settimane prima rispetto all'avvio della destalinizzazione varata dal Segretario del PCUS Ni-

¹⁴ Cfr. E. De Filippis, *Urbanistica e nuove architetture*, in M. Spampani, *Cortina 1956. Le prime Olimpiadi bianche in Italia*, a cura di E. De Filippis, Venezia, Marsilio, 2025, pp. 213-231.

¹⁵ Cfr. E. Belloni, *Interests at Stake: (Re)planning the City and the Surrounding Area on the Occasion of Mega-Sporting Events. The Case of Cortina 1956*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», Fascicolo 2, luglio-dicembre 2024, pp. 105-125.